

COMUNICATO STAMPA

27 Aprile 2021

La perdita della speranza: i NEET, tra incuria istituzionale e pandemia

**Il nuovo paper di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo
A cura della rete #UnoNonBasta**

[Scarica Open Paper](#)

Da troppo tempo in Italia si parla dei "NEET" senza una effettiva, concreta risposta. La percentuale di giovani che non studiano e non lavorano (NEET) misura efficacemente quanto un paese "spreca" la propria risorsa giovani: il record in Europa di questo spreco è saldamente detenuto dall'Italia. Si tratta di una condizione inaccettabile, che penalizza non solo le nuove generazioni ma anche le prospettive di sviluppo del nostro Paese. Nella fascia 15-29 anni nel 2020 i NEET sono pari al **23,3% in Italia** contro una media Eu-27 del 13,7%.

Il valore rimane elevato fin oltre i 30 anni e la distanza con l'Europa è aumentata nel tempo. Nella fascia 25-34 anni la percentuale di NEET era pari al 23,1% nel 2008 (17,4% il valore Eu-27), nel 2020 risulta salita al 30,7% (18,4% eu-27) con **un divario quindi più che raddoppiato rispetto alla media degli altri paesi dell'Unione**.

Come emerge dal rapporto curato dalla rete #UnoNonBasta, per Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo (ente fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore), non solo siamo rimasti sui valori peggiori in Europa, ma nessun processo di convergenza si è osservato dopo la Grande recessione del 2008-13. Ci siamo anzi allontanati dalla media europea e ora i giovani italiani rischiano di subire in modo più accentuato l'impatto della pandemia.

In valore assoluto, i giovani che non studiano e non lavorano sotto i 35 anni, ma disponibili a lavorare, sono oltre 2 milioni, l'equivalente degli abitanti di una regione grande come la Calabria.

Le ricadute negative possono essere di vario tipo: minori entrate fiscali, costi maggiori per prestazioni sociali, malessere sociale. Ci sono poi anche costi individuali, sia materiali che psicologici, di difficile quantificazione. Si tratta, quindi, di una **condizione corrosiva**, nella quale non solo si deteriorano abilità e competenze acquisite, ma che può portare anche ad una spirale negativa di demotivazione e frustrazione, fino ad una **esclusione sociale permanente**.

Ma la questione "NEET" in Italia non deve e non può più essere considerata solo come un problema da risolvere. Rappresenta, invece, la maggiore opportunità che l'Italia ha per il suo rilancio mettendo pienamente in gioco le energie e le intelligenze delle nuove generazioni.

Ma per farlo è necessario un cambio di paradigma per **comprendere** e, quindi, **affrontare** un fenomeno che per troppo tempo è stato ignorato o sottovalutato, ma da cui dipende maggiormente l'avvenire della nostra società.

Come?

Due le proposte della rete #UnoNonBasta:

- 1) Un rilancio qualitativo di Garanzia Giovani 2.0. Occorre ripensare l'**apprendistato**, il **servizio civile** e i **tirocini retribuiti** in modo da creare figure professionali con competenze solide e richieste dal mercato. È necessario rafforzare a livello territoriale le strutture di avvicinamento al lavoro portando l'investimento al livello degli altri paesi europei. Per raggiungere gli obiettivi è indispensabile una struttura seria di **monitoraggio** dei **risultati** e dell'**efficacia** dei percorsi formativi.
- 2) Reinserire professionalmente i giovani NEET, ponendosi un duplice obiettivo: rafforzare le **competenze dei lavoratori** e sostenere il **rilancio delle imprese**.

Inoltre, si propongono tre azioni focalizzate sugli under 30:

- Per gli oltre 250 mila giovani disoccupati non diplomati **attivare e finanziare** percorsi di inserimento lavorativo affiancati da corsi di formazione;
- Per gli oltre 700 mila NEET con diploma favorire l'accesso a percorsi di apprendistato duale di terzo livello per il conseguimento di un diploma **ITS** di specializzazione;
- Per gli oltre 800 mila adulti privi di titolo si prevede un anno di contratto di **apprendistato formativo**.

Commento prof. **Alessandro Rosina**, docente di Demografia Università Cattolica del Sacro Cuore:

La questione dei NEET non si risolve se non si chiarisce il ruolo delle nuove generazioni nei processi di crescita del paese. I giovani non sono una categoria svantaggiata a cui trovare un qualche lavoro. Sono la principale leva per cogliere le opportunità della transizione verde e digitale e riposizionare l'Italia all'interno dei percorsi più promettenti e avanzati di questo secolo. Vanno, quindi, riconosciuti come la principale risorsa da mettere in campo per crescere, arricchendo con nuove sensibilità e nuove competenze una nuova fase di sviluppo dell'Italia nel post-pandemia. Una sfida cruciale, che non può essere vinta senza le nuove generazioni, tanto più con il debito pubblico e gli squilibri demografici che ci caratterizzano.

Commento **Rete UnoNonBasta**:

In Europa, siamo il paese che spende in assoluto meno e peggio per politiche attive, nonostante il tasso di disoccupazione giovanile sia tra i peggiori, quasi il doppio della media europa, e il numero di giovani che non studiano e non lavorano il più alto in assoluto. Pensiamo che questo sia il momento giusto per agire: ripensare al modo in cui affrontare questo tema è un'urgenza con cui i decisori politici si devono necessariamente confrontare. Un Paese che non investe nei giovani, non investe nel futuro.

Per informazioni: www.laboratoriofuturo.it

PARTNERS



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATORE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Referente Istituto Toniolo:

federica.verno@istitutotoniolo.it - cell. +39 347 85 28 886

Referente Rete UnoNonBasta:

istituzionale@unononbasta.com

cell. +39 346 39 14 689 - +39 333 65 85 931